

L'intramontabile fascino acustico del pianoforte

JAZZ E DINTORNI / Sono sempre più numerose le produzioni, discografiche ma anche letterarie, dedicate allo strumento e ai suoi protagonisti capaci, molto più di altri musicisti, di superare le barriere stilistiche

Luca Cerchiari

Non sempre la tecnologia ha il meglio sulla tradizione. I libri, di cui si prevedeva la scomparsa, vivono e vegetano benissimo, relegando Kobo ed ebook a percentuali di mercato minoritarie; ma anche i pianoforti non sono da meno, dopo l'epoca anni Settanta-Duemila affollata da tastiere elettroniche ed elettriche di ogni genere, dal Fender alle Yamaha. Il fascino della sonorità acustica del pianoforte permane e semmai le differenze di approccio si registrano, oggi più che mai, nelle scelte di genere, di stile, di interessi dei singoli strumentisti. Un panorama estremamente vario, sempre più internazionale (non a caso uno dei pianisti segnalati oggi è l'indiano Vijay Iyer) e segnato da scelte di repertorio ma anche dalla capacità di affiancare all'esecuzione la riflessione. Il confine tra jazz e interpretazione classica, un tempo netto, si è via via affievolito e figure come Keith Jarrett, il recentemente scomparso Chick Corea o l'antesignano Friedrich Gulda stanno a testimoniare in modo eloquente anche nella nutrita produzione discografica, che stimola a sua volta una riflessione saggistica.

Cappelletti: il pianista-filosofo
Dischi di pianisti e libri su pianisti: ma anche libri di pianisti sulla musica. Figura rara, quella del musicista che scrive sulla musica, oltre a farla; ma significativa: con antecedenti in Robert Schumann, Richard Wagner, Arnold Schoenberg, Igor Stravinskij in ambito classico e Gunther Schuller, Giorgio Gaslini, Wynton Marsalis o Anthony Braxton nel jazz. Il pianista Arrigo Cappelletti si è da poco aggiunto, con esiti particolarmente brillanti, a quest'ultimo gruppo di colleghi, con un volume decisamente insolito, *Il profumo del jazz*



Le tastiere elettroniche non hanno sminuito l'attrattiva del pianoforte.

© SHUTTERSTOCK

Il confine tra jazz e interpretazione classica, un tempo netto, si è via via affievolito

(ed. *Mimesis*). Cappelletti è un pianista-filosofo, con studi adorniani e teoretici alle spalle, di ottime letture e non comune capacità di scrittura, improntata a un originale stile aforistico. Viene da un'epoca ideologica, di sperimentazione e sistematica ricerca di libertà espressiva, al limite dell'iconoclastia e del dileggio antitecnologico, come si percepisce da uno stile pianistico che nel riferimento ai silenzi e ai colori del canadese Paul Bley, cari a Cappelletti (che a Bley ha dedicato anni fa un altro bel saggio), ha trovato un'efficace mediazione e recupero materico. Ma Cappelletti - nipote di

un noto pianista e compositore classico comasco - viene anche da una lunga e proficua esperienza di insegnamento e il suo libro è come se si rivolgesse a un lettore-apprendista, cui suggerire come ascoltare, come suonare, come porsi di fronte al fascino sconfinato e alle complessità della pratica improvvisativa.

Keith Jarrett: vita e musica

Non di Keith Jarrett ma su Keith Jarrett è invece un saggio su vita e musica del grande pianista tradotto da suo fratello Chris dal tedesco all'inglese per la collana Equinox, *A Biography*, di Wolfgang Sandner. Sandner, docente all'Università di Marburgo, ha un precedente nel trombettista inglese Ian Carr, autore di una biografia su Miles Davis, oltre che sul pianista americano, ma naturalmente il suo volume è molto più aggiornato e contiene una preziosa appendice con tutte le sue incisioni discografiche e produzioni audiovisive, che ac-

canto al jazz, oggetto principale di una lunghissima carriera, comprendono anche interpretazioni di autori classici e composizioni di suo pugno. L'ampia collana Equinox (che annovera, essendo inglese, anche numerosi titoli su musicisti e argomenti del jazz britannico) propone inoltre un ritratto firmato da una nota scrittrice su un altro pianista, stavolta europeo, il polacco Krzysztof Komeda, dalla vita breve (1931-1969) ma densa di avvenimenti e resa celebre dal suo incantevole lavoro per il cinema (ad esempio con Roman Polanski, per film quali *Cul de sac*, *Per favore non mordermi sul collo*, *Rosemary's Baby*).

Da Iyer a Gulda

Due infine i dischi pianistici meritevoli di attenzione del pianista-teorico-docente (ad Harvard, dal 2014) Vijay Iyer, asiatico-statunitense, e di un compianto maestro della scena austriaca, Friedrich Gulda. Nel primo, *Uneasy* (ECM), Iyer

propone con un nuovo trio con la contrabbassista orientale Linda May Han Oh e il batterista afro-americano Tyshawn Sorey il suo misurato bilanciamento di pulsioni rimiche e ricerche sonore. Il secondo album propone invece registrazioni radiofoniche inedite, dal vivo dai Jazztagen di Heidelberg 1971, delle improvvisazioni di Gulda, capaci di far notare, nell'eleganza e competenza della tastiera, i punti di contatto fra tradizione classica e jazzistica.

Arrigo Cappelletti, *Il profumo del jazz*, Mimesis.

Wolfgang Sandner, *Keith Jarrett. A Biography*, Equinox.

Magdalena Grebalkowska, *A Private life in jazz*, Equinox.

Vijay Iyer, *Uneasy*, ECM.

Friedrich Gulda, *Jazz. Sinfonie in G*, SWR Music.